



RAPPORTO SULLA TRATTA NIGERIANA IN TORINO E PROVINCIA (2013)



2013

Associazione Amici di Lazzaro

Rapporto annuale sulla condizione delle donne nigeriane vittime di tratta e sfruttamento a scopo sessuale rilevata tramite le attività dell'unità di strada dell'associazione Amici di Lazzaro

RAPPORTO sulla tratta nigeriana in torino e provincia (2013)

SFRUTTAMENTO, POVERTA' E TANTE VITE DELUSE

L'UNITÀ DI STRADA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI LAZZARO

Dal 1999 l'associazione aiuta ed ascolta le donne vittime di tratta e sfruttamento, incontrandole in strada con una unità mobile composta da 5-8 volontari. In strada offre informazioni sui percorsi di fuga creando relazioni di sostegno ed ascolto che negli anni hanno portato oltre 350 donne a chiedere aiuto e lasciare la strada. Inoltre offre aiuto nell'apprendimento della lingua italiana e alla ricerca di corsi di formazione al lavoro. Non viene tralasciata neanche la proposta di formazione spirituale con momenti di catechesi e la collaborazione con alcune parrocchie e religiosi disponibili alla formazione spirituale e aggregazione parrocchiale. Molte sono le ex vittime che anche dopo molti anni si rivolgono all'associazione e chiedono aiuto e sostegno economico per la perdita del lavoro.

PERIODO E LUOGO DI RACCOLTA DEI DATI

Tra gennaio e dicembre 2012 sono state svolte attività di strada nelle seguenti città:

Torino, Moncalieri, Trofarello, Candiolo, Orbassano, Carmagnola, Vinovo, Piobesi, Settimo, Grugliasco, Collegno, Pianezza, San Mauro, Venaria, Chivasso. La popolazione toccata anche visivamente dal fenomeno in queste città e il loro circondario è di circa 2 milioni di persone. L'associazione va in strada due sere alla settimana e fa uscite straordinarie al sabato e nei periodi estivi e natalizi per avvicinare le donne di zone meno visibili e non raggiunte da nessuna associazione che fa unità di strada.

Fa un gran freddo stasera, la ragazza è vestita leggerissima, solo un bidone con della carbonella per scaldarsi, mentre noi super vestiti tremiamo dal freddo, anche lei ha freddo, ma deve stare così, se no chi la nota? Le chiediamo se ci sono novità, come sta, offriamo thè e brioches, preghiamo insieme. Arriva un'altra ragazza che non conosciamo ancora. E' senza documenti, le parliamo della nostra scuola di italiano, dell'aiuto che possiamo darle, possiamo aiutarla a cercare un lavoro, un lavoro vero, trovarle un luogo sicuro dove stare, vedere cosa si può fare per i documenti, offrire una possibilità per cambiare vita! Ci ringrazia quasi commossa, non sempre poi le ragazze ci chiamano per andarsene dalla strada, hanno paura, non è facile fidarsi, sono controllate, o senza speranze, ma con il tempo, conoscendosi nel corso delle settimane (a volte occorrono mesi o anni), si fidano e sono molte quelle che trovano la forza di farsi aiutare. Possono riprendersi la loro vita, sono forti.

Tante riescono ad uscirne ogni anno. La serata è un continuo di emozioni e ogni incontro un po' diverso e speciale, si canta e si parla, si ride insieme o si cerca di consolare e aiutare una ragazza in lacrime, che non vede più speranza.. Capita di incontrare ragazze che hanno frequentato l'università in Nigeria, ma che false promesse e giuramenti hanno portato su un marciapiede italiano. La serata si conclude verso mezzanotte, spesso più tardi, abbiamo incontrato quindici ragazze, tante storie, numerosi problemi, ma anche tanta voglia di sorridere, di dire sì alla vita.

Tornando verso casa mi sento più ricco dentro, sento una gran desiderio di fare di più per loro, sono grato per la bellezza dell'incontro con le ragazze, per la loro accoglienza sulla strada, mentre le macchine corrono veloci, come se le ragazze non esistessero, come se questo sfruttamento fosse normale, non disumano e vergognoso. Alcune macchine a dire la verità si fermano, ma non aiutano, sfruttano. (G. volontario)

CHI E' IN STRADA

Sono state incontrate **398 ragazze e donne nigeriane**, di queste, **ben 310 risultano sfruttate** e sotto ricatto di "Maman" (sfruttatrici) o di "Bros" (sfruttatori).

La percentuale è quindi vicina all' 78%. E' un numero sorprendentemente in crescita, dovuto probabilmente alle tante ragazze arrivate nel 2011 passando per la Libia che ottenuti il permesso di soggiorno umanitario hanno lasciato i centri di accoglienza per ricongiungersi agli sfruttatori che da tempo le attendevano.

E' rimasto stabile(circa il 10%) il numero delle **donne nigeriane disperate** che tornano in strada dopo anni di vita normale. Si tratta di donne senza strumenti culturali, in molti casi analfabete che non riescono a trovare un inserimento stabile nel mondo del lavoro, cui la crisi ha tolto ogni speranza di risalita, senza un supporto formativo mirato.

Continuano ad esserci donne che **hanno da poco terminato di pagare il debito** agli sfruttatori e non riescono a regolarizzarsi e a fare ingresso nel mercato del lavoro, anche questo numero è destinato ad aumentare, anche se registriamo almeno una decina di donne che hanno deciso di dichiarare fallito il loro progetto migratorio in Europa e **fare ritorno in Africa**.

Abbiamo notizia di varie ragazze che terminato il debito con gli sfruttatori hanno comunque deciso di **andare in altri stati europei**: Germania, Inghilterra e paesi nordici le mete preferite.

Età media delle ragazze è tra i 25-26 anni in aumento rispetto alla rilevazione precedente. La città di provenienza principale è Benin city, seguita da Lagos, Warry e Uromi. Iniziano ad esserci ragazze del Ghana, sfruttate alla stessa maniera delle nigeriane. Nonostante i luoghi comuni si tratta quindi **in larghissima maggioranza di ragazze sfruttate**.

E CHI LASCIA LA STRADA

Nel 2012 solo 17 ragazze **hanno chiesto aiuto** per lasciare la strada, le vie che l'associazione utilizza **sono l'art.18** (denuncia degli sfruttatori e conseguente ottenimento del permesso di soggiorno quando le forze dell'ordine hanno verificato che la denuncia è veritiera), **oppure le vie ordinarie** per la regolarizzazione degli immigrati. In tutti i casi l'associazione provvede (senza contributi pubblici) **alla fuga e all'accoglienza** in proprio e grazie ad una vasta rete di collaborazioni. Alle donne in difficoltà economica provvede ad un sostegno materiale e morale.

Prisca (18 anni), dopo essere arrivata in Europa ha scoperto che avrebbe dovuto venderci per pagare il "debito" alla "madame" che l'aveva portata in Europa. Ha chiamato la famiglia in Nigeria, ma non la facevano parlare coi suoi genitori, i fratellastri l'avevano venduta. Ha rotto i ponti con tutti ed è scappata. Ha un bel bimbo ora e un lavoro non ben retribuito ma onesto. E' serena. Questo conta.

Il numero delle ragazze in uscita dalla tratta è stato molto più basso di quello degli scorsi anni, il fatto che molte ragazze abbiano già il permesso di soggiorno o anche solo la ricevuta per ottenerlo è un grande disincentivo a mettere in pericolo se stessi e i propri famigliari.

E' sempre meno il numero delle ragazze che escono dalla tratta denunciando gli sfruttatori, percorso impegnativo e dallo sbocco lavorativo incerto a causa della crisi. Il che lo rende poco attrattivo per chi vuol lasciare lo sfruttamento. Inoltre la sanatoria 2012 ha illuso per mesi le ragazze che speravano in una facile via di regolarizzazione, che solo in poche hanno fatto dato gli alti costi di regolarizzazione (mille euro più contributi).

Escono quindi dalla tratta senza denuncia, con il rischio che gli sfruttatori anche dopo mesi o anni **tornino a minacciarle e chiedere denaro**.

Abbiamo incontrato solo 3 **donne in stato confusionale** e disturbi psicologici (segno di un disagio

Sonia (Nigeria, 21 anni). E' stata venduta da un familiare ad un uomo di Lagos, il quale l'ha rivenduta a dei trafficanti che l'hanno portata in Europa. Aveva appena 18 anni e non capiva cosa avrebbe dovuto fare. L'hanno messa in strada e picchiata per mesi. Poi ha saputo che avrebbe potuto chiedere aiuto all'associazione (Amici di Lazzaro) e dopo una violenza subita una notte in strada, è scappata. Ora va a scuola e si prepara a trovare un lavoro normale.

profondo dovuto alla condizione di emarginazione e sofferenza che vivono), più dovuto all'alcol che a veri problemi mentali.

Le **presunte minorenni** in strada che abbiamo incontrato sono poche, forse meno di 10 su quasi 400 donne contattate in strada.

LA STRADA E LA CRISI

Le ragazze in strada lamentano **un calo del 50-**

80% dei guadagni, segno che la crisi colpisce anche i clienti anche a causa della concorrenza di altri vizi molto diffusi e a minor costo: alcol e gioco d'azzardo.

Il calo degli introiti allunga notevolmente il numero degli anni di sfruttamento da una media di 3 anni si arriva abbastanza facilmente a **4-5 anni di sfruttamento** con punte di 7-8 anni nei casi più gravi. Questo allungamento si ripercuote sulla salute psicofisica delle vittime che nel tempo ne pagano le conseguenze a causa del freddo e delle pessime condizioni di vita che affrontano.

RIASSUMENDO:

- le ragazze sfruttate sono quasi l'80% del totale delle donne che si prostituiscono
- lo sfruttamento è in aumento dopo anni in cui sembrava in calo
- l'età media è in aumento a circa 25 anni
- molte delle donne non sfruttate sono in strada per pura disperazione
- in calo le denunce degli sfruttatori
- poche le minorenni in strada
- pochi e con meno soldi i clienti con un allungamento degli anni di sfruttamento

Per informazioni 3404817498 info@amicidilazzaro.it

Per sostenere l'associazione ccp 27608157

www.amicidilazzaro.it